

Oltre la cassa integrazione

«C'è ancora molto da fare» per chi ha perso il posto»

Petteni: «Sempre troppo deboli le politiche attive. Quella di Renzi sarà una vera riforma solo quando entrerà in funzione un sistema capace di riportare al lavoro i disoccupati»

■ ■ ■ GIULIA CAZZANIGA

La valutazione di Gigi Petteni, segretario confederale Cisl, sul decreto per il riordino contrattuale e gli schemi per i servizi all'impiego, approvati dal Consiglio dei ministri, è positiva. Che questi testi non possano però essere un punto d'arrivo lo dimostra quante volte nel corso dell'intervista ci dice che «nel merito c'è da lavorare».

La possibilità di applicare i contratti di solidarietà alle imprese anche piccolissime, dai 5 dipendenti in su, è una vittoria per il vostro sindacato che li promuove da tempo. Una conquista importante?

«Il tentativo di riforma risponde finalmente a un mercato del lavoro che è cambiato e i primi dati dimostrano che la strada imboccata è quella giusta. La riforma degli ammortizzatori sociali di questa seconda parte di provvedimenti è un dato importante. Con i contratti di solidarietà si può arrivare a gestire la crisi anche per 36 mesi. La nostra proposta va però oltre e spero possa essere recepita nella legge di stabilità: si tratta dei contratti di solidarietà intergenerazionali».

In parole povere?

«In azienda i lavoratori vicini alla pensione possono ridurre un po' il loro orario di lavoro senza perdere nulla con i contributi figurativi. In cambio, l'azienda deve assumere un giovane. Insisteremo su questa idea, così decisiva perché punta alla flessibilità e risponde anche agli allungamenti del periodo lavorativo del dopo-Fornero».

Politiche attive: a che punto siamo? Petteni, lei arriva dall'e-



Gigi Petteni, segretario confederale della Cisl [Lapresse]

sperienza lombarda. Non le pare che l'assegno di ricollocazione per i disoccupati ricalchi in modo abbastanza fedele la Dote lavoro della Regione Lombardia?

«Effettivamente sì. E le buone prassi vanno d'altra parte coltivate, quelle italiane come quelle europee. Le politiche attive sono però il punto su cui bisogna lavorare di più. La vera riforma del lavoro si avrà quando avremo un sistema di servizi e di tutele tale per cui il lavoratore che sta per perdere il lavoro possa entrare - prima del termine dell'ammortizzatore sociale, e io auspico molto prima perché troppi

mesi di ammortizzatore sociale non fanno bene al lavoratore - in un circuito che risponda ai suoi bisogni formativi e con dinamiche innovative lo aiuti a ricollocarsi».

La struttura data all'Agenzia nazionale per il lavoro soddisfa le sue aspettative?

«È importante un coordinamento generale che lasci poi la gestione ai territori. Una delle criticità maggiori oggi è data dal numero di norme in capo allo Stato e da quelle in capo alle Regioni. Serve un equilibrio, da trovare in sede di conferenza Stato-Regioni. Certo il comitato di vigilanza che controllerà e pro-

grammerà interventi, al quale parteciperanno anche le forze sociali, può essere un aiuto per agire ed entrare in contatto con la dimensione reale dei problemi. L'importante è stare attenti ai diversi mercati del lavoro presenti nello Stivale, avere sempre un occhio per le condizioni specifiche di ogni territorio».

Ora cosa serve?

«Se abbiamo dato centralità al tempo indeterminato spero che il governo prosegua con le risorse necessarie anche per il 2016. Bene fare pulizia di tutto ciò che era cattiva flessibilità, contratti mascherati eccetera, ma ora occorre tutelare di più il vero lavoro autonomo. Alla contrattazione sono stati demandati molti aspetti nel merito, bisognerà fare in modo di intervenire sulle collaborazioni affinché si svolgano nel proficuo interesse reciproco delle parti».

La liberalizzazione della somministrazione a tempo indeterminato (il cosiddetto staff leasing) è un passo verso la flexsecurity che in Europa funziona?

«Parlerò di flexsecurity quando avremo dato alle politiche attive le risorse adeguate. Servono soldi da una parte e cambiamento culturale dall'altra, al quale anche il sindacato deve contribuire. La somministrazione è una realtà importante del mercato del lavoro e la descrizione folcloristica che ne è stata data anche recentemente a causa di cattive pratiche all'Expo non risponde certo al vero, visto l'insieme di tutele e di strumenti che questo contratto prevede per il lavoratore. Nei territori dove è possibile integrare realtà pubblica e privata c'è spazio per fare un buon lavoro».

RIORDINO DELLE FORME CONTRATTUALI

Spariscono i contratti di collaborazione a progetto assieme alle associazioni in partecipazione. Si punta sul lavoro subordinato.

Rimangono i contratti di collaborazione coordinata e continuativa.



Per i voucher il tetto annuo passa da 5.000 a 7.000 euro. Nei casi di ristrutturazione o riorganizzazione l'impresa potrà modificare le mansioni del lavoratore anche sul livello di inquadramento inferiore, senza cambiare però il trattamento economico, fatta eccezione per quello accessorio.



SOMMINISTRAZIONE

Sparisce l'obbligo di indicare la causale. L'unico vincolo è che i somministrati non superino il 20% sul totale dei dipendenti di ogni singola azienda.



LE NOVITÀ DEGLI ULTIMI DECRETI

AGENZIA NAZIONALE OCCUPAZIONE

Viene istituita l'Anpal, Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, regioni e province autonome, vigilata dal ministero del Lavoro.

Si prevede anche il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle linee di indirizzo generali dell'azione della nuova Agenzia, che avrà competenze gestionali in materia di servizi per l'impiego, politiche attive e Aspi



AGENZIA UNICA PER LE ISPEZIONI DEL LAVORO

Il nuovo organismo integrerà i servizi ispettivi di ministero del Lavoro, Inps e Inail. Si razionalizzerà la rete presente sul territorio e ciò determinerà anche dei movimenti a livello di personale. L'operazione dovrebbe anche portare a risparmi in termini di spesa pubblica

P&G/L